

# Relazione morale del Presidente Generale

Vincenzo Torti

Care Delegate e Cari Delegati,

Socie e Soci carissimi,

mi ripresento a Voi a poco meno di un anno di distanza dall'Assemblea di Saint Vincent, al termine della quale mi avete affidato il prestigioso, quanto delicato, mandato presidenziale, unitamente all'indicazione dei molteplici obiettivi considerati prioritari per il Sodalizio.

E, benchè il documento titolasse "Priorità del CAI di domani", ho ritenuto che l'impegno non solo mio personale, ma anche di tutti coloro che ricoprono cariche di vertice, dovesse proiettarsi da subito sul *CAI di oggi*, nella convinzione che molti degli obiettivi indicati fossero già a portata di mano e richiedessero solo un po' più di determinazione.

Naturalmente, starà a Voi valutare se quanto fatto e quanto avviato possa considerarsi una prima, ma già concreta, risposta alle molte aspettative.

Prima di ogni altra considerazione, però, ritengo doveroso rivolgere un sincero ringraziamento a quanti hanno condiviso questi mesi di attività e che, pur nella differenziazione dei ruoli, sono stati animati dallo stesso desiderio di dare risposte e conseguire obiettivi, utilizzando, come metodo, quello del contributo costruttivo e del confronto dialettico, esente da pregiudizi e volto alla ricerca di soluzioni adeguate: *"dobbiamo tutti esporre i nostri concetti, ma con la disposizione di intenderci l'uno con l'altro affine di arrivare ad un pratico risulamento"* (Q. Sella, Discorso al Parlamento, 10.06.1870).

Mi riferisco ai Componenti del Comitato Direttivo Centrale, i Vice Presidenti Paolo Borciani, Erminio Quartiani e Antonio Montani e ad Enzo Cori, che hanno gestito autonome deleghe in modo convinto e con professionalità, sempre in un costante raccordo collegiale; ai Componenti del Comitato Centrale di Indirizzo e di Controllo, coordinati da Luca Frezzini e Giorgio Brotto, e ai Revisori dei Conti, effettivi e supplenti, presieduti da Umberto Andretta, ciascuno dei quali ha espresso un volontariato competente, aperto e disponibile, capace di cogliere piuttosto il profilo associativo, specie in occasione di scelte delicate, anziché indulgere in sterili formalismi o posizioni preconcepite, fermo sempre il rispetto delle regole e dei ruoli.

E non posso dimenticare la presenza generosa e ricca di esperienza che ci è stata assicurata dai Presidenti Generali che mi hanno preceduto: Roberto De Martin, memoria storica e ancora protagonista indiscusso del successo del Trento Film Festival; Gabriele Bianchi, che, nella risorta corallità, esprime una rinnovata giovinezza; Annibale Salsa, il cui amore per la montagna si manifesta nello spessore etico e culturale dei suoi interventi, ove viene chiamato; Umberto Martini, che con discrezione partecipa alle sedute di Consiglio, sempre pronto, però, ad un prudente suggerimento.

Ma l'impegno espresso dai volontari, per quanto lodevole e condiviso, non avrebbe consentito di raggiungere determinati risultati, se non avessimo potuto contare costantemente su preparazione, entusiasmo e disponibilità, del personale della Sede Centrale ed, in primis, del Direttore Andreina Maggiore.

A tutti loro, quindi, grazie.

Ricevendo il Rapporto di Attività troverete in copertina una delle tante, splendide fotografie di Alessandro Giorgetta che colgono il Monte Bianco in tutta la sua luminosa bellezza, in un succedersi di vette cui sono legati i ricordi di molti di noi e davanti alle quali ripetere con Quintino Sella: *"Stupenda scuola di costanza sono poi le Alpi. I momentanei slanci non vi bastano per riuscire. Vuolsi saper durare, perdurare e soffrire"* (Torino,

10.08.1874).

Un richiamo alla costanza necessaria per ogni salita, quella stessa che, nel lavoro, come nel volontariato, permette di raggiungere ambiziosi traguardi.

E nelle mattine in cui scendo verso Milano, con l'orizzonte segnato da avveniristici grattacieli e dove, poco lontano dallo storico Duomo, si trova la nostra Sede Centrale, mi piace soffermarmi con lo sguardo su un'altra splendida catena, quella del Monte Rosa che si eleva dalla pianura e sulla cui vetta più alta è posizionata la nostra Capanna Margherita.

È come un invito a ricordare che, a quel saper guardare davvero, e costantemente, verso la montagna, è sotteso tutto il mondo che intorno ad essa gravita: le sue popolazioni, con culture e tradizioni; gli ambienti naturali e gli scenari paesaggistici e ancora, e non ultimi, i suoi frequentatori e, in particolare, i Soci del Club Alpino Italiano che quella montagna intendono frequentare liberamente, ma con profondo rispetto e senso del limite.

All'immagine della catena montuosa, metafora del susseguirsi ininterrotto di cime, possiamo idealmente affiancare l'idea di corallità, altra dimensione culturale montana recuperata e, al tempo stesso, metafora che, cogliendo il momento in cui, sapientemente orchestrate, le singole voci, ciascuna col proprio timbro, si armonizzano, esprime quello stesso operare insieme che sta alla base della nostra storia associativa ed è indispensabile per conseguire gli obiettivi che ci siamo prefissi.

Prendiamo, allora, le mosse dalle *priorità di Saint Vincent*, da quanto detto nel discorso di presentazione e dagli obiettivi esposti nella relazione previsionale e programmatica, per stilare insieme un primo *bilancio sociale*.

## 1) L'aumento del numero dei Soci e la loro fidelizzazione

In netta controtendenza con quanto era avvenuto negli ultimi anni, il 2016 ha visto un significativo aumento del numero dei nostri Soci, che è passato dai 307.070 ai 311.140. Ora, se pure è vero che sul finire del decennio precedente il Sodalizio aveva superato il traguardo dei 319.000 Soci, un incremento della compagine associativa superiore all'1%, in un momento storico in cui altre grandi associazioni si confrontano con un calo degli iscritti, è un dato innegabilmente positivo, che conferma la qualità dell'operato delle nostre Sezioni e dei Gruppi regionali e provinciali.

La loro attività, infatti, svolta su tutto il territorio nazionale, ne ha consentito l'affermazione come qualificati, e non autoreferenziali, punti di riferimento per quanti amano la montagna o vogliono avvicinarsi ad essa, interpreti coerenti di una cultura che intende associare la fatica all'entusiasmo, il rispetto dell'ambiente alle corrette modalità di frequentazione, l'insegnamento delle tecniche alla formazione di *"giovani alpinisti dalla tecnica moderna e dal sentimento antico"*.

Ho ritrovato quest'ultima frase nella prefazione di *"Introduzione all'Alpinismo"*, ben più attuale di quanto non dica la sua pubblicazione avvenuta nel 1963, quando, rivolgendosi ai nostri istruttori, ricordava e sottolineava che *"La Scuola assolve ad un compito ancora più ampio ed elevato che non quello ristretto di insegnare la tecnica dell'alpinismo; un compito di cui la preparazione prettamente tecnica costituisce l'aspetto più appariscente, ma non l'essenziale; le scuole mirano a forgiare non soltanto l'arrampicatore, ma l'alpinista completo, attraverso la formazione della personalità ed il suo orientamento nel senso in cui i valori ideali prevalgono e non siano sopraffatti da concezioni meramente materialistiche, a formare, cioè, giovani alpinisti dalla*

*tecnica moderna e dal sentimento antico”.*

Ed è davvero confortante rilevare che il maggior incremento percentuale è quello dei Soci giovani (1,70%), seguito dagli ordinari (1,35%) e dai familiari (1,10%).

Nè possiamo dimenticare che la presenza femminile all'interno del Sodalizio, in precedenza attestatasi nella misura del 34,99%, ha raggiunto nel 2016 la quota del 35,40% , un dato che auspicio possa crescere ulteriormente e che va colto in tutta la sua rilevanza.

Come ho avuto modo di ricordare in molte occasioni, infatti, le donne rappresentano, nella Società come nel Sodalizio, quel valore aggiunto confermato dal fatto che, in tutte le nostre realtà, quando sono state poste in condizione di esprimere le loro peculiari capacità e sensibilità, hanno ricoperto lodevolmente ruoli dirigenziali e formativi, senza tralasciare l'autorevolezza con cui hanno saputo imporsi anche nell'alpinismo inteso nel senso più ampio.

Alla base di quella che è, quindi, più che una conferma, vi è certamente anche un primo avvio di quel processo di fidelizzazione degli iscritti che rappresenta una delle priorità segnalate e, conseguentemente, obiettivo fatto proprio dalla Presidenza.

A tale riguardo, si è rilevato che la maggior percentuale di Soci “a rotazione”, con punte fino a quasi dell'11% del corpo sociale, aderiva al CAI in concomitanza della iscrizione ai nostri corsi, mantenendola, però, solo fino all'esaurimento degli stessi, come se, da quel momento in poi, quell'essere Soci avesse perso ogni significato.

Ecco perchè, in occasione dell'insediamento dei nuovi OTCO dotati di Scuole, ho ritenuto di sensibilizzarne i componenti perchè, rinunciando alla tendenza verso un sempre più accentuato e prevalente *tecnicismo*, tenessero ben presente che il loro compito è ben più ampio ed elevato, così come ben espresso dalla storica *“Introduzione all'alpinismo”* sopra richiamata.

E' doveroso insegnare diligentemente le tecniche che garantiscono maggiore sicurezza, ma è altrettanto necessario far sì che l'iscrizione al Club Alpino Italiano non costituisca solo una condizione di accesso a corsi che, a fronte di elevata qualità, sono meno onerosi perchè gestiti da volontari, quanto piuttosto l'occasione di incontro con una Cultura capace di guardare e far guardare alla montagna come *“scuola di carattere, di onestà, di solidarietà e di rispetto per l'ambiente”*, per usare le preziose parole scolpite da Luigi Bombardieri nel suo testamento.

Quanto più coinvolgente e motivante sarà il messaggio del quale le nostre Scuole si faranno portatrici, tanto più ci si potrà attendere che, alla fine dei corsi, gli allievi desiderino trasformarsi da Soci occasionali in Soci convinti.

Merita, poi, di essere sottolineata, e con vivo apprezzamento, l'iniziativa promossa dal Presidente della Sezione Nazionale CNSAS, Maurizio Dellantonio, volta ad ottenere l'effettiva iscrizione al CAI di tutti i *soccorritori* e premiata da esito positivo.

Desidero ricordare, ancora, la comunicazione trasmessa ai Soci che, a fine giugno, non avevano ancora rinnovato il tesseramento.



Amatrice riparte da qui (Foto: Sezione di Amatrice)

Con essa si è inteso ricordare che l'iscrizione al CAI, ben al di là dell'offrire servizi ed agevolazioni, rende ciascuno protagonista e partecipe, in oggi, di uno storico, ma sempre attuale, cammino fatto di passione per la montagna, di rispetto per l'ambiente e di solidarietà. In meno di una settimana dall'invio della comunicazione, oltre 1.500 destinatari hanno provveduto al rinnovo dell'iscrizione.

Ma, quali che siano le ragioni sottese all'iscrizione da parte dei singoli, la loro fidelizzazione come Soci richiederà, da parte nostra, una effettiva capacità di accoglienza e di dialogo, una disponibilità a contribuire alla loro preparazione ed esperienza nell'andare in montagna e, per quanto attiene i giovani, un sapersi rapportare con loro, soprattutto con esempi positivi, capaci di coinvolgimento e stimolo, avvicinandosi, per quanto possibile, alle loro forme di linguaggio e aprendo loro gli accessi alla gestione e alla responsabilizzazione, come amministratori o titolati.

*“Il modo migliore per comportarsi colla gioventù ed educarla, mi parve sempre quello di mostrarle fiducia ed addossarle di buon'ora gravi responsabilità. Ciò val meglio di una ingerenza continua e meticolosa, di una sorveglianza offensiva e inefficace”* (Q. Sella – Pensieri, 119, Biella 2000).

E, a proposito di linguaggio, è ormai in via di ultimazione una specifica Applicazione (*App* nel linguaggio corrente) di tipo “*Serious Game*”, avente come tema e riferimento la montagna e le attività che vi si possono praticare: si tratta di uno strumento pensato e voluto per informare ed avvicinare i giovani, utilizzando una delle modalità di attrazione loro più familiari.

Non a caso, al fine di acquisire conoscenze più puntuali ed avere riscontri su quale sia l'immagine che il Sodalizio proietta di sé all'esterno, è stata promossa una specifica indagine avente ad oggetto *“I giovani, il CAI e la montagna”*, il cui esito verrà reso noto nel contesto dell'Assemblea dei Delegati di Napoli e potrà costituire il presupposto per opportuni approfondimenti, riflessioni e conseguenti strategie, ove del caso anche correttive.

Ma nulla potrà determinare chi è Socio oggi a rinnovare, nel tempo, la propria iscrizione, più di un CAI globalmente e singolarmente capace di risposte adeguate, di coerenza e di effettiva attuazione e rispetto dei valori ai quali afferma di ispirarsi.

## **2) La centralità del Socio e delle Sezioni**

Sin dall'avvio del mandato presidenziale ho scelto di utilizzare l'editoriale sulla nostra rivista “*Montagne360*” quale forma di contatto diretto con le Socie ed i Soci, senza filtri o mediazioni, trattando sia i temi dell'attualità che gli argomenti sui quali, di volta in volta, mi è parso più opportuno fornire un'informazione più puntuale.

Così è stato per l'effettivo riparto della quota associativa, precisando quale sia la parte destinata alla Sezione, quale all'Organizzazione centrale e, soprattutto, quale al Socio per pubblicazioni, coperture assicurative e contributo solidale per i rifugi.

Oppure sul rilievo e la delicatezza del ruolo dei Delegati, suggerendo criteri di scelta diversi dal ricorrente *premio alla carriera* o dal *sentito dire*, preferendo il riscontro diretto, il contatto, la valutazione della storia associativa e del contributo fornito, l'attenzione alle capacità e competenze specifiche in rapporto alle aspettative legate alla carica o all'incarico.

Ancora: mi è parso doveroso richiamare alla coerenza, rispetto alle previsioni del bidecalogo; oppure al dovere di dare risposte, sia a domande o comunicazioni, sia, più in generale,

alle aspettative connesse alle cariche o funzioni ricoperte ed ai compiti che abbiamo accettato di assumere.

Questa stessa Relazione, in fondo, è solo un editoriale un po' più lungo, con cui dare conto di quanto avvenuto durante l'anno e dei progetti per il prossimo futuro, rapportandomi dapprima con le Delegate ed i Delegati e, subito dopo, con ogni Socia ed ogni Socio, perché qualsiasi distanza tra la Base ed il vertice del Sodalizio risulti tendenzialmente azzerata.

Per passare, ora, a riscontri più concreti, mi sembra che, quale prima forma di attenzione verso il Socio, sia da evidenziare la proposta di mantenere inalterata, anche per il 2018, la quota minima associativa e le precedenti ripartizioni, con particolare riferimento al contributo destinato alla Sede Centrale e a quanto di spettanza del Socio.

Ciascuna Sezione sarà, invece, libera di determinare la propria quota associativa in misura funzionale alle proprie esigenze e progettualità.

Ecco perché, senza aumento di quote nel 2017 e, a seguire, nel 2018, acquista particolare valore l'essere riusciti già dal 1° gennaio di quest'anno, grazie ad un'intesa con la Sezione CNSAS che lo ha realizzato, ad assicurare ad ogni Socio CAI l'accesso gratuito all'utilizzo del GeoResQ, l'applicazione per smartphone che consente la tracciabilità dei percorsi, la geolocalizzazione e l'invio dell'allarme per il soccorso, il cui valore oggettivo è facilmente desumibile dal costo di tale servizio sino al 31 dicembre 2016.

Da qui l'invito a tutti di avvalersene poiché la sua funzione in ambiente montano è di immediata evidenza e potrebbe risultare preziosa.

Sempre nel corso del 2016 è stato istituito un Fondo annuale a favore dei Soci che, in età compresa tra i 18 ed i 30 anni, abbiano frequentato positivamente corsi di formazione per dirigenti o abbiano conseguito uno dei titoli riconosciuti dal Sodalizio.

Lo stanziamento per ciascuno, a fondo perduto, è stato fissato in € 250,00.

Si tratta, come è facile comprendere, di un'iniziativa volta a favorire, ad un tempo, i giovani, rispetto ai costi della formazione come titolati o come dirigenti, e quelle Sezioni che, eventualmente, se ne sarebbero fatte carico.

Tale Fondo è stato riconfermato per il 2017 ed è dotato di € 100.000,00, con un ampliamento dell'arco di età dei beneficiari sino ai 35 anni, su concorde valutazione del CDC e del Comitato Centrale di indirizzo e controllo.

Sono certo che tale risorsa troverà larga utilizzazione, a riprova di una effettiva e non solo dichiarata volontà, di favorire l'accesso dei giovani alle cariche dirigenziali o ai titoli di istruttore, accompagnatore od operatore.

Per consentire, poi, alle Sezioni venutesi a trovare in situazioni di imprevedibili difficoltà di natura straordinaria, per affrontare le quali potrebbero trovarsi nelle condizioni di ritardare il versamento alla Sede Centrale, così trattenendo sia la parte di quota necessaria a garantirne il funzionamento, sia la parte destinata alle assicurazioni, alle pubblicazioni e al Fondo di solidarietà pro-rifugi, è stato costituito uno specifico Fondo di mutualità per situazioni emergenziali e straordinarie, attivo dal 01.01.2017 e dotato di risorse per complessivi € 1.000.000,00.

Per accedere a tale fondo sono state individuate le condizioni ed i limiti massimi di erogazione, attraverso un semplice regolamento.

E' doveroso sottolineare che, per evidenti ragioni, si tratta di risorse destinate a sopperire esclusivamente a casi di effettiva emergenza o straordinarietà, come può essere il sopravvenire

di un grave danno ad un rifugio durante la stagione invernale, oppure la ritardata erogazione di un contributo pubblico rispetto al previsto, e non già a sostituire finanziamenti ordinari e programmati, talora già concessi, da parte di Istituti di credito.

Le richieste già pervenute da alcune Sezioni, una volta verificata la sussistenza delle condizioni previste, hanno trovato rapido accoglimento e le relative sovvenzioni sono state erogate.

Resta, in ogni caso, ferma la volontà di istituire, se e per quanto possibile, un diverso Fondo di solidarietà, sempre a favore delle Sezioni, mediante la costituzione di apposite forme di garanzia a sostegno di eventuali finanziamenti da parte di Istituti di credito che operano in forma agevolativa per il settore no profit.

### 3) L'attenzione verso i Gruppi Regionali e Provinciali

Muovendo dalla premessa che i Soci e le Sezioni di una stessa regione o provincia autonoma appartengono al relativo raggruppamento, che *"ha il compito di operare a favore del conseguimento delle finalità istituzionali da parte delle Sezioni"* (art. 32 Statuto), una particolare attenzione è stata riservata a queste specifiche realtà a favore delle quali, nel documento "Priorità", è stata sollecitata una crescente autonomia.

Ora, poiché i Gruppi sono per definizione dotati di "autonomia organizzativa, funzionale e patrimoniale", il CDC si è trovato nella necessità di interpretare il senso di tale sollecitazione che, allo stato, ha ritenuto di intendere come richiesta, soprattutto dai

territori del CMI, di poter disporre di maggiori risorse finanziarie da investire nelle attività.

Così, già nel 2016, e nuovamente nel 2017, parte del ripristinato contributo statale è stato utilizzato per raddoppiare le disponibilità a favore dei Gruppi Regionali e Provinciali, con lo stanziamento di ulteriori € 200.000,00, destinati alla progettualità, utilizzando, però, un diverso criterio distributivo, che tenesse in minor conto il numero dei Soci dell'area, così da favorire le realtà in via di espansione e crescita e, quindi, aventi maggiore esigenza di visibilità e presenza nei rispettivi territori.

Non si è trattato, è bene sottolinearlo, della creazione di *rendite di posizione*, di somme, cioè, che competano a prescindere dalla loro corretta ed effettiva valorizzazione in termini associativi.

Per questo tutti i nostri Presidenti regionali e provinciali sono stati informati che sia le modalità di utilizzo, sia, e a maggior ragione, gli eventuali mancati utilizzi, saranno oggetto di valutazione prima di procedere ad ulteriori contribuzioni.

Si tratta di un principio che vale in ogni caso, ma, in particolar modo, con riferimento a questo contributo aggiuntivo che, peraltro, deve intendersi direttamente collegato al permanere del rifinanziamento della nostra Legge istitutiva.

In questa prospettiva di ricerca di maggiore visibilità all'esterno e alla luce del successo che l'arrampicata va riscuotendo, specie presso i giovani ed i giovanissimi, sono state messe a disposizione dei Gruppi Regionali e Provinciali ulteriori risorse per l'acquisto di pareti mobili di arrampicata, da utilizzare



Emozioni in Val Comelico (Foto: Cervelli in Azione)

in occasione di manifestazioni, oppure, e in alternativa, per contribuire alla creazione di nuove strutture o al potenziamento di quelle già esistenti.

Quello dell'arrampicata è un tema sul quale si appalesa sin da ora la necessità di un ampio confronto, anche in considerazione di quanto emerge a livello internazionale, per decidere quale sia la posizione del Sodalizio.

Mi riferisco al fatto che il DAV in Germania, l'OAV in Austria e l'AVS in Alto Adige hanno visto aumentare in misura esponenziale il numero dei loro soci aprendosi all'arrampicata agonistica e trasformandosi, così, anche in federazioni sportive.

Personalmente considero quelle verso l'agonismo delle "derive" rispetto alla ben diversa, sana competitività che può esprimersi nell'arrampicata, con altri o con se stessi, ma sempre finalizzata al "gioco", alla acquisizione di una miglior preparazione tecnica e di crescenti capacità, per affrontare, poi, le pareti naturali e l'alpinismo di livello.

*"Il gioco competitivo – scriveva Fulvio Gramegna in un puntuale saggio sul ruolo delle associazioni nell'avvicinamento dei giovani all'ambiente montano – divertente ed esente da forzature agonistiche, è universalmente riconosciuto come indispensabile contributo alla formazione del giovane",* ed è certamente compito del nostro Sodalizio occuparsi di questo ambito in crescente affermazione, ma in un modo che risulti coerente con la cultura di montagna di cui intendiamo essere portatori e senza minimamente indulgere alla tentazione di cogliere nell'arrampicata una facile scorciatoia per incrementare il numero degli iscritti.

Proprio in quest'ottica si pone il recentissimo progetto presentato dalla CNSASA in tema di formazione e gestione dell'arrampicata, quale priorità condivisa, ma sempre con esclusione di proiezioni agonistiche.

L'effettiva realizzazione di questo progetto rappresenta una delle principali sfide per l'anno a venire.

#### **4) Sulla via della semplificazione, delle facilitazioni e delle nuove funzionalità gestionali**

L'ambito nel quale sono risultate particolarmente efficaci la condivisione e collaborazione del CDC e del CC, attiene gli interventi per semplificare ed essenzializzare le normative del Sodalizio.

Mi riferisco, in particolare, al nuovo ed unico Regolamento degli Organi Tecnici Operativi che, dopo anni di confronti, è stato finalmente approvato, in luogo dei singoli regolamenti di ciascuna commissione e con un numero di articoli ampiamente ridotto.

È stato così possibile armonizzare le diverse esigenze emerse nel tempo, rivalutando i ruoli di partecipazione alle scelte dei componenti, agli indirizzi e alle verifiche successive.

Esaurita questa prima fase, si passa ora, senza indugio, alla riscrittura delle poche regole necessarie a cogliere le specificità di ciascun organo tecnico, per affidare, poi, ad essenziali "linee guida" il compito di articolare gli aspetti più propriamente didattici.

Anche il Coordinamento degli Organi tecnici e delle Strutture operative è stato oggetto di nuova impostazione e regolamentazione: si è evitato di creare una sovrastruttura, individuando, invece, una *"nuova modalità operativa di collaborazione permanente con lo scopo di favorirne la cooperazione e l'interazione, nell'unitario progetto culturale del Club Alpino Italiano"*.

Quattro soli articoli hanno preso il posto della precedente

normativa.

Sono stati, altresì, adottati:

- a) Il nuovo Regolamento di Amministrazione e contabilità che, con i preziosi suggerimenti dei Revisori dei Conti, è stato reso molto più snello e aderente alle dimensioni e peculiarità del Club Alpino Italiano;
- b) Il nuovo Regolamento di funzionamento del CDC, con analogo criterio.

Si è completato il Regolamento Disciplinare con l'inserimento anche delle norme relative agli Organi tecnici e alle Strutture operative, così da avere una procedura essenziale ed unica, riferibile a tutto l'ambito associativo (fatta salva la specificità del CNSAS), in un ambito particolarmente delicato che ha mostrato diverse criticità.

La volontà è quella di mettere le Sezioni in condizione di poter affrontare le situazioni problematiche rispetto ai comportamenti, disponendo di regole chiare che consentano di evitare che, a causa di errori procedurali, eventuali interventi disciplinari possano risultare vanificati.

Proprio per questo, entro l'estate sarà disponibile un "Formulario" atto a facilitare l'utilizzo del Regolamento in tutte le varie fasi procedurali, chiarendo alcuni essenziali concetti, primo fra tutti, il ruolo funzionale dei Collegi dei Probiviri che, nei casi previsti, o costituiscono organi giudicanti oppure sono preposti a tentativi di conciliazione, ma che non sono mai titolari di azione disciplinare e, quindi, non è ad essi che ci si deve rivolgere sollecitando interventi.

Sempre in chiave di facilitazione merita di essere ricordato il Manuale d'uso delle coperture assicurative, realizzato con la collaborazione del Direttore, della responsabile dell'area amministrativa, Annalisa Lattuada e dei Soci Laura Colombo e Giancarlo Spagna.

Si tratta di uno strumento finalizzato non solo ad illustrare i contenuti delle polizze e delle coperture connesse, ma anche ad avvicinare alle definizioni ed ai concetti che è necessario conoscere per utilizzare al meglio questi preziosi strumenti.

Altrettanto rilevante è quanto sta realizzandosi da parte della Sede Centrale, con il competente apporto del Consigliere Centrale, Renato Veronesi, nel campo delle nuove funzionalità gestionali della piattaforma.

Mi riferisco sia al "Profilo on line del Socio" (POL) che, denominato MyCai, consente a ciascuno di noi di modificare autonomamente i propri dati personali rispetto a quelli in precedenza inseriti, sia al "Rinnovo on line" (ROL) attualmente in fase sperimentale presso alcune Sezioni e con funzionalità limitate.

Quella del Rinnovo on line è, allo stesso tempo, una esigenza pressante, specie per le Sezioni più numerose, ed una sfida complessa, a causa delle connessioni tecniche con i pagamenti elettronici e, quindi, con il sistema bancario, come pure con aspetti statutari e regolamentari di cui tener conto, ma chi vi sta operando confida nel fatto che una prima versione sarà disponibile prima del termine della campagna di tesseramento del 2017.

#### **5) La cultura e l'educazione ambientale**

*"La cultura ecologica non si può ridurre ad una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle risorse naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte*

*all'avanzare del paradigma tecnocratico*" (Papa Francesco – Laudato Si' – 111).

Credo che un Club Alpino Italiano che ha posto tra le finalità dell'art. 1 del proprio Statuto la difesa dell'ambiente naturale delle montagne, debba ispirarsi a questa sollecitazione e rendersi capace di quello sguardo diverso, da tradurre in uno stile di vita ispirato alla sobrietà e in un programma educativo che coinvolga e, ferma restando l'informazione scientifica e l'attività di prevenzione, non abbia timore di confrontarsi criticamente con i miti dell'apparente modernità.

Su queste premesse il CAI ha ulteriormente sviluppato il proprio ruolo di associazione di protezione ambientale riconosciuta, tenendo quale riferimento le linee di impegno per la conservazione dell'ambiente e della natura dettate dal Bidecalogo, la cui attuazione richiede un'attenzione costante e a tutto campo.

A questo proposito devo un sentito ringraziamento al Vice Presidente Generale Erminio Quartiani, la cui delega ai temi dell'ambiente è stata gestita con dedizione e competenza.

Così è stato rispetto alle problematiche del Parco Nazionale dello Stelvio, per il quale il CAI si è battuto per una più forte governance e nel cui ambito è stato inserito a rappresentarci Angelo Schena che, in questa delicata fase, ha mostrato di saper coniugare la preparazione giuridica ad una elevata sensibilità per i temi trattati, in vista del futuro di questa realtà che, a causa della tripartizione amministrativa, suscitava non poche perplessità.

Lo stesso deve dirsi per il perdurante danno ambientale subito dalle Alpi Apuane a causa delle cave: abbiamo cercato in ogni occasione di sensibilizzare al problema, di promuovere o affiancarci alle iniziative volte a sollecitare interventi della Magistratura, proponendo altresì la trasformazione del Parco da regionale a nazionale, con l'auspicio che ciò possa tradursi in una azione di tutela più incisiva.

In occasione del sessantesimo anniversario dei trattati di Roma, unitamente ad altre associazioni ambientaliste abbiamo rivolto un accorato appello a che la tutela ambientale e le conseguente qualità della vita costituiscano tema prioritario degli interventi comunitari.

Sono state sollecitate le istituzioni, anche in collaborazione con il gruppo dei parlamentari amici della montagna, per l'accoglimento della proposta di divieto dell'Eliski, oppure in tema di mezzi motorizzati sui sentieri (rispetto ai quali il divieto è già insito nel vigente codice della strada e dovrebbe solo essere attuato integralmente), o del rilancio del progetto di APE-Appennino Parco d'Europa: si tratta di temi ora inseriti nel testo di revisione della legge 394 sulle aree protette.

Nel corso delle relative audizioni abbiamo insistito sulla valorizzazione dei servizi ecosistemici da introdurre nei bilanci dello Stato e delle Regioni, nonché sulla contrarietà all'introduzione di nuove royalties nei Parchi.

Anche con riferimento a questioni come quelle delle grandi infrastrutture (elettrorodotti o gasdotti) il CAI non intende rinunciare ad esprimere la propria peculiare sensibilità e nulla deve apparire scontato o dovuto per semplici calcoli economicistici; la volontà è, invece, quella di ricercare sempre l'equilibrio tra difesa dell'ambiente, del paesaggio, del territorio e della qualità della vita ed il rispetto delle prerogative delle popolazioni montane alle quali va garantita la permanenza nelle terre alte, presidio stabile di un habitat da salvaguardare e promuovere in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Questo essere "sentinella" dell'ambiente montano ha trovato conferma nei contatti avviati con il Ministero per l'Ambiente per

sottoscrivere un Protocollo d'intesa al pari di quelli già in atto con il MIBACT, che ci vede protagonisti nella realizzazione della Rete sentieristica italiana (REI) in cui è impegnata la nostra SOSEC, coordinata dal Vice Presidente Generale Antonio Montani, e con il MIUR, che ci ha attestato quali formatori dei docenti, attraverso corsi il cui crescente successo, assicurato dalle capacità mostrate dal Gruppo di lavoro dedicato, coordinato da Francesco Carrer, ci ha indotti ad aumentarne il numero e ad organizzarli in tutte le aree territoriali, confrontandoci, ciò nonostante, con una domanda di partecipazione superiore alle capienze.

E, proprio in tema di rapporti istituzionali, ritengo doveroso ricordare e, soprattutto, ringraziare il Socio Gian Paolo Boscaroli, la cui costante disponibilità e competente attenzione consentono una interlocuzione, a tutti i livelli, qualificata e qualificante.

Veri protagonisti di questo ruolo ambientalista che, oltre che all'esterno, deve rivolgersi anche alle Sezioni, ai Gruppi regionali e a tutti i Soci, sono la Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano ed il Comitato Scientifico Centrale, con specificità proprie, ma volte a quell'unica priorità rappresentata dall'endiadi conoscenza-studio e tutela.

A tale riguardo, oltre alle molteplici iniziative organizzate su tutto il territorio, desidero ricordare che, con la supervisione attenta e competente di Filippo Di Donato, suo Presidente e componente del direttivo di Federparchi con la quale è in atto un costante raffronto, la TAM ha realizzato l'Agenda 2017, interamente dedicata ad illustrare i principi contenuti nel Bidecalogo, "*linee di indirizzo e di autoregolamentazione del CAI*", perché possano tradursi in comportamenti virtuosi e coerenti.

Né può dimenticarsi la collaborazione che va sempre più consolidandosi con l'Università Statale degli Studi di Milano e la sua Sede Distaccata di Edolo – Università della Montagna (si pensi al partecipatissimo evento di valore nazionale denominato Cime a Milano), con l'Università della Tuscia - Corso di laurea sulla montagna di Rieti (convegno dello scorso dicembre), con il Politecnico di Torino per il Laboratorio carsologico CAI della Grotta di Bossea, al pari di altre collaborazioni con l'Università di Bologna sugli scavi di Canossa o di Padova con il Gruppo Terre Alte del CAI CSC.

Anche il Gruppo grandi carnivori, sostenuto da TAM e CSC, oggetto di uno specifico atto di indirizzo del CC, ha avuto notevole successo e ha prodotto una nostra diretta partecipazione al progetto europeo LifeWolfAlps.

Coerentemente con il nostro ruolo nell'educazione ambientale, abbiamo aderito alla campagna promossa dall'UIAA denominata "*Respect the mountains*" che ha riscosso molte adesioni e che verrà replicata quest'anno, sia sulle Alpi che in Appennino.

In sintesi: il CAI si attesta quale protagonista di quel movimento culturale e di opinione sensibile ai cambiamenti climatici e ambientali che richiama alla responsabilità verso il paesaggio naturale e alla sua frequentazione in scienza e coscienza, contribuendo a sviluppare quella "resilienza" agli effetti dei cambiamenti climatici, di cui ha bisogno non solo la montagna tutta.

## 6) I nostri rifugi

Quando Annibale Salsa ha coniato la felice espressione "*Il rifugio di montagna come presidio territoriale e culturale*", ne abbiamo colto immediatamente il significato più essenziale, quasi un monito per quale connotazione dovessero assumere

i nostri rifugi, rispetto al più ampio panorama delle strutture ed opere alpine.

Ora che, dopo un periodo di lunga *prorogatio* della precedente, la cui funzionalità è stata assicurata prevalentemente dalla abnegazione di Samuele Manzotti, si è insediata la nuova Commissione Centrale Rifugi e opere alpine, sulla quale facciamo grande affidamento, è possibile riprendere il messaggio contenuto nell'espressione sopra ricordata e, anche alla luce di recenti polemiche, avviare una più marcata ricerca di identità che sia propria dei rifugi del CAI.

Dalla notizia della disdetta da parte della Sezione di Milano dei contratti relativi ai propri rifugi, benchè in una dichiarata prospettiva di rinnovi, infatti, hanno preso spunto articoli di stampa, come quello del Corriere della Sera del 22.12.2016, dal titolo "*La rivolta dei rifugi*", e la creazione di una pagina Facebook dal titolo "*Salviamo i rifugi*" da parte della scrittrice Mirella Tenderini, di cui sono noti la sensibilità e l'amore per la montagna.

L'ipotesi formulata è quella di strane derive nel futuro delle strutture, con affermazioni del tipo: "*vogliono trasformarli in alberghi*".

Ne seguiva la pacata, ma puntuale replica del Presidente Massimo Minotti con cui riferiva la volontà della Sezione, ben lungi dal perseguire esasperate redditività, di condividere impegni pluriennali e progetti di salvaguardia e promozione della struttura e del territorio, nel rispetto costante del Codice etico adottato dal CAI, peraltro con l'impegno di reinvestire obbligatoriamente una parte del canone in migliorie.

Nell'editoriale: "*E' tempo di riparlare di rifugi*" ho prontamente richiamato le posizioni costantemente espresse dal CAI da parte dei suoi Presidenti Generali, ricordando la netta affermazione del Past President Martini nella prefazione alla Guida ai Rifugi del CAI: "*vogliamo mantenere quelli esistenti, ma siamo contrari a nuove opere, specialmente ai tentativi di trasformare i rifugi in alberghi di montagna*", ribadite dall'intervento del Past President Salsa in "*il rifugio di montagna come presidio territoriale*": "*Il rifugio, per sua stessa definizione e poiché le parole dovrebbero essere lo specchio delle cose, non può e non deve essere confuso con la struttura alberghiera*".

Concetti del tutto analoghi venivano espressi dal Presidente della Sezione SAT, proprietaria di ben 35 rifugi, Claudio Bassetti, di fronte alle richieste avanzate da una nuova tipologia di utenti, incline a sollecitare servizi di livello sempre più elevato, quasi a voler costringere a modificare le strutture per adattare a tali esigenze: "*I rifugi non diventeranno Hotel*", poiché intendiamo "*mantenere equilibrio, sobrietà e misura, senza indulgere od assecondare mode o richieste estemporanee o rincorrere mercati senza futuro*".

Per parte mia non posso che confermare la posizione del CAI che, per quanto riguarda i propri rifugi, è ancorata ad analoga volontà: dare risposta adeguata ad esigenze di sicurezza e di igiene e, perché no, di qualità nell'accoglienza, senza però abdicare a stili di vita improntati alla sobrietà e, ancor meno, indulgere a derive a favore di un turismo che intende semplicemente spostare più in alto le comodità degli hotel di valle.

E, coerentemente, la nuova Commissione si è posta come obiettivi il recupero del valore intrinseco del rifugio del CAI come "*portatore sano dei valori di montagna*" e, ad un tempo, la valorizzazione del senso di appartenenza, attraverso una rivisitazione delle agevolazioni a favore dei Soci.

A tal fine sarà costituito un tavolo permanente di confronto tra le Sezioni proprietarie ed i rifugisti, onde verificare se e in

che termini sia possibile contemperare le rispettive, a volte confliggenti, esigenze, sul presupposto, però, della comune volontà di attribuire a questi *presidi di montagna* una identità che li distingua e connoti per qualità, associata a sobrietà e senso dei luoghi.

In tale prospettiva si pone il Corso di formazione per futuri gestori, che è stato organizzato dal CAI Lombardia a Lecco per la promozione, presso i giovani, di una "professione" che, proprio per le ragioni predette, si inserisce a pieno titolo nel più vasto progetto culturale della montagna da vivere e da far vivere.

## 7) I giovani

"*Quali generazioni vogliamo lasciare in eredità alla montagna?*".

Questo è il titolo di uno scritto coinvolgente del nostro Socio Alberto Meschiari che, proponendo l'etica del reincanto, invita a riprendersi la vita superando i condizionamenti mediatici, l'adeguamento, abitudine e le resistenze ai cambiamenti.

Si supera, così, il più ricorrente: "*Quale montagna vogliamo lasciare in eredità alle future generazioni?*", spostando l'osservazione direttamente sui giovani quali futuri fruitori di una montagna che forse noi saremo, faticosamente, riusciti a conservare.

"*La montagna: un luogo per i giovani*": così scriveva Renata Viviani, in allora Presidente CAI Lombardia, presentando il Diario di esperienze in montagna dell'alpinismo giovanile, sottolineando il grande patrimonio di esperienza costituitosi con l'attività della relativa Commissione, fondata sul progetto educativo, tutt'ora valido e identitario.

Per questo dobbiamo dare risposta all'interrogativo iniziale, facendo affidamento sulla neo insediata Commissione Alpinismo Giovanile che deve riaffermare, nei fatti, la propria specificità, quella che la rende, ad un tempo, trasversale rispetto ad altre Commissioni, ma unica solo se, ed in quanto, capace di operare in un'ottica di progettualità educativa.

"*Valorizzare l'esperienza personale e di gruppo in montagna* – prosegue Renata Viviani – *con la sua eco emotiva e cognitiva, fatta di esperienze sensoriali ancestrali, quali il grandioso, il verticale, il vuoto, il vasto, l'impervio, il buio e il temporalmente rallentato, può diventare un fattore di attrazione difficilmente riscontrabile nelle proposte della vita quotidiana, dominata dal virtuale, dall'addomesticato e dal vorticoso*".

Questo, e non altro, è il compito dell'alpinismo giovanile, cui affidiamo i nostri Soci più giovani.

Non possiamo, poi, dimenticare il "*Progetto juniores*", già avviato e attualmente in atto presso alcune Sezioni: si tratta di un'iniziativa certamente meritevole di essere incentivata e ulteriormente promossa, interessando una fascia di età (quella dai 18 ai 25 anni) che, attraverso attrazioni come l'arrampicata e agevolazioni per il loro ingresso tra i titolati ed i dirigenti in via di formazione, potrà consentire la protratta fidelizzazione di chi giunge al termine della fase tipicamente di alpinismo giovanile.

Certamente sarà sui nostri giovani che dovranno concentrarsi le politiche di educazione ambientale e di avvicinamento alla conoscenza scientifica, attraverso gli operatori della TAM e del Comitato Scientifico, con un'azione concertata con gli accompagnatori di alpinismo giovanile.

## 8) I terremoti dell'Italia centrale e i sentieri

Il 24 agosto 2016 una serie ininterrotta di scosse di terremoto ha duramente colpito Amatrice, Accumoli, Arquata e Pescara

del Tronto, con numerose vittime, tra cui i nostri Andrea, Rocco, Emanuel e Caterina, ed ingenti danni.

Immediatamente sono intervenuti i soccorritori della nostra Sezione Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico, con abnegazione, impegno incessante ed instancabile, competenza e professionalità, ed hanno offerto l'immagine di un volontariato straordinario, rendendoci, una volta di più, orgogliosi della reciproca appartenenza.

La raccolta fondi, prontamente avviata e, quasi subito, condivisa dall'Università della Montagna di Edolo, ha raggiunto, nel tempo, l'importo di € 194.000,00.

Ed è stato il Presidente della Sezione di Amatrice, Marco Salvetti, mentre ancora scavava per salvare vite umane, ad avvertire forte l'impulso di rifiutare l'idea di cedere a forze sovrastanti e lasciare le proprie radici.

Per farlo, ha immaginato una *"Casa della Montagna del Club Alpino Italiano"*, da realizzarsi nel territorio di Amatrice e destinata, per usare le parole dei Presidenti regionali delle aree interessate, Gaetano Falcone per l'Abruzzo, Fabio Desideri per il Lazio, Lorenzo Monelli per le Marche e Paolo Vandone per l'Umbria, che ne hanno condiviso il progetto, ad essere *"presidio e rilancio delle terre alte dell'Appennino Centrale, un unicum dal punto di vista antisismico, dell'ecosostenibilità energetica e della polifunzionalità, nonché modello virtuoso di buon governo per la Montagna"*.

Quando si pensava di poter cominciare ad affrontare la ricostruzione, è arrivato il secondo grave sisma di fine ottobre che, oltre ad avere dato il colpo di grazia a quanto aveva resistito al primo, ha portato, fortunatamente senza perdita di vite umane, altra distruzione in molti Comuni dell'Umbria e delle Marche; su tutti: Norcia, Castelluccio, Preci, Ussita, Visso, Camerino,

San Severino Marche, Sarnano, Amandola, Castel Sant'Angelo sul Nera, Tolentino.

Ed è stata l'immagine del Monte Vettore, solcato, in tutta la sua altezza, da una profonda ferita, a dirci della gravità di quanto subito dalle nostre stupende montagne Appenniniche, dai Sibillini, dai Monti della Laga e dalla Val Nerina.

Purtroppo, a gennaio del 2017, la terra ha ripreso a tremare, provocando nuovi danni e dissesti e stravolgendo aree montane alle quali è venuta a mancare definitivamente l'accessibilità tramite strade e, in molti casi, anche attraverso i sentieri.

Ho avuto modo, unitamente ai Consiglieri Centrali Frezzini, Veronesi, Viviani e Di Marzio e ai Presidenti regionali Monelli e Vandone, di constatare di persona la situazione del Parco Nazionale dei Sibillini, visitando le località più colpite e valutando con il Presidente del Parco, Prof. Olivieri, tempi e modi per concreti interventi sui sentieri e sulle strutture di accoglienza rimaste danneggiate nell'anello escursionistico.

A tale contesto di grande difficoltà abbiamo cercato di dare risposte sia con l'attenzione verso le persone, sia reperendo risorse necessarie a forme concrete ed adeguate di aiuto, da realizzarsi con modalità concordate secondo le priorità indicate dai territori stessi.

Con questo spirito, mentre il turismo mostra di volersi allontanare dalle località ricomprese nell'area del cratere sismico, tutto il nostro Sodalizio è sensibilizzato a favorire ogni iniziativa che possa contribuire, con la presenza e la protratta frequentazione di quelle montagne e di quei borghi, alla loro ripresa e valorizzazione.

Non a caso, nel contesto del Trento Film Festival ci siamo resi promotori di un Convegno avente quale tema: *"Il CAI e i sentieri protagonisti del dopo terremoto"*, declinando ogni



Le nuove Dirigenti...prove di Presidenza (Foto: Archivio GR Lombardia)



possibile potenzialità insita nel “sentiero” e parlando di: “Dalla ricostruzione al ritorno, sui sentieri della solidarietà” (Paola Romanucci); “Il sentiero come bene culturale ed economico” (Paola Gigliotti); “Sentire il sentiero” (Annibale Salsa); “Un segno amico per ripartire” (Enzo Cori e Armando La Noce); “Il catasto nazionale sentieri quale strumento per individuare priorità e programmare il post terremoto” (Antonio Montani).

L’invito rivolto a tutti i Soci è, quindi, quello di mantenere alta e costante l’attenzione sul dramma delle popolazioni coinvolte e dei Soci che vi abitano.

Un dramma al quale si affianca quello delle famiglie dei nostri soccorritori che hanno perso la vita per portare aiuto: Valter Bucci, Davide Nunzio De Carolis, Mario Matrella e Andrea Pietrolungo, ai quali il Comitato Centrale di indirizzo e controllo ha deliberato di attribuire la medaglia d’oro del CAI “alla memoria”.

A loro la nostra sincera vicinanza.

Ma dobbiamo guardare alla ripresa e sarà il progetto “Coralità e solidarietà”, coordinato da Gabriele Bianchi, a portare, nei prossimi mesi, un’ulteriore forma di solidarietà, viva e concreta, con il canto dei gruppi corali del resto d’Italia.

Ad accoglierli, le voci dei cori dei territori colpiti.

## 9) La Proprietà al Passo Pordoi

La montagna impone, a volte, la rinuncia come prova di carattere, di prudenza e di onestà verso se stessi.

Lo stesso accade nella vita, quando si rende necessario riflettere sul mutare delle situazioni e su criticità emergenti, cercando di evitare che la perseveranza, di per sé virtù, si trasformi in ostinazione, al di là della ragionevolezza.

Ed è proprio per questo che si è resa necessaria una delicata, quanto indifferibile, riflessione relativa alla nostra proprietà al Passo Pordoi, denominata Casa Alpina e Centro di formazione Bruno Crepez, a causa di una risalente storia di criticità gestionali e finanziarie, alle quali si sono aggiunte quelle derivanti dalla scarsa attrattività proprio rispetto a quella formazione, che pure ne costituiva la finalità prioritaria.

In uno specifico editoriale ho ricordato che, già in occasione dell’inaugurazione, nel settembre del 2002, Gabriele Arrigoni sintetizzava il percorso per arrivare a quel giorno con il titolo: “Vent’anni di carte bollate e di dispute bizantine”, stigmatizzando le difficoltà insorte a causa del posizionamento della struttura “esattamente a metà tra la Provincia di Belluno (territorio della Regione Veneto) e la Provincia autonoma di Trento, tra il comune di Livinallongo e quello di Canazei”.

E’ stato, poi, Umberto Martini, nel 2008, a predisporre un’articolata relazione su quanto accaduto dall’inaugurazione del 2002 in poi, descrivendo ulteriori interventi per la messa a norma della Casa Alpina, problematiche per il rifornimento idrico, gara per trovare il gestore (il rapporto con il quale “*inizia male a causa delle noie provocate dal blocco, causa gelo, del rifornimento idrico*”), lettere anonime e verifiche sanitarie, ordinanze di sospensione di uso della Casa Alpina, gravi danni nel 2005 per rottura delle tubazioni, notevoli spese per le ulteriori manutenzioni straordinarie, inutili tentativi di trovare un gestore e così via, sino all’accordo con l’attiguo Hotel Savoia, per assicurare ospitalità a quanti intendevano fruire del Centro Crepez.

Ecco perché, nella relazione del 2009 Annibale Salsa manifestava forti preoccupazioni per il Centro di Formazione e la Casa Alpina, tanto da ritenere di doverne disporre “*per senso di responsabilità e per spirito di servizio, una temporanea*

*chiusura*”.

Oggi, abbiamo dovuto constatare che il quadro complessivo è, se possibile, ulteriormente peggiorato: la Casa Alpina è stata dichiarata, da tempo, inagibile e i corsi che si tengono al Centro Crepez sono di numero esiguo perché gli Organi Tecnici, prime fra tutte le Scuole di Alpinismo, preferiscono sedi logisticamente più accessibili e distribuite sul territorio, oltre che meno onerose.

Con la conseguenza che i pochi corsisti vengono allocati presso il vicino Hotel Savoia, del quale siamo diventati involontari promotori e *dépendance*, peraltro senza alcun ritorno, mentre permangono inalterati i rilevanti costi annuali di gestione e di manutenzione di una struttura le cui condizioni paiono suscettibili solo di un graduale, quanto inesorabile, deterioramento.

Condizioni che proiettano all’esterno un senso di abbandono che, oltre a penalizzare l’immagine del Sodalizio, non onora neppure il ricordo di quell’alpinista umano e sensibile che è stato Bruno Crepez.

Per questo il CDC ha ritenuto doveroso affrontare l’argomento e, con unanime valutazione, richiedere al Comitato Centrale di indirizzo e controllo di pronunciarsi a favore, o meno, di un prospettato e deciso cambio di rotta.

Con delibera 25.03.2017, assunta all’unanimità, il Comitato Centrale si è pronunciato nel senso di sottoporre alla valutazione e decisione dell’Assemblea dei Delegati l’ipotesi di cedere a terzi, privati o istituzioni pubbliche, il diritto di superficie sull’intero di compendio di nostra proprietà sito al Pordoi.

Tale soluzione, se adottata, consentirebbe, oltre alla eliminazione degli attuali costi fissi di gestione e manutenzione, di evitare di dover investire ulteriori risorse in un progetto che ha mostrato, da tempo, i suoi limiti, mantenendo, però, la proprietà e consentendo di acquisire un corrispettivo.

Non si è trattato di una decisione facile, né priva di sofferenza emotiva e questo vale per tutti e, soprattutto, per gli amici del Gruppo regionale Veneto che, in tutti questi anni, hanno dedicato al Centro tempo, energie e risorse.

Fra i tanti, e sono certo di non fare torto ad alcuno, cito Bepi Cappelletto che si è particolarmente distinto nella cura del “Pordoi”.

Decidendo di sottoporre all’Assemblea dei Delegati, nostro organo sovrano, ogni più opportuna valutazione sul da farsi, sono certo che il CDC e il CC abbiano mostrato un adeguato senso di responsabilità gestionale e quel profondo rispetto che è dovuto sia a chi è Socio ora, sia a chi lo sarà negli anni a venire.

## 10) Il Museo Nazionale della Montagna di Torino

In partenariato con la Comunità dei Comuni della Valle di Chamonix-Mont-Blanc, il nostro Museo Nazionale della Montagna di Torino, a coronamento di una paziente opera di preparazione da parte del Direttore Aldo Audisio, ha da poco ottenuto un importante finanziamento per il progetto *iAlp – Musei Alpini Interattivi*, nell’ambito del programma europeo ALCOTRA Italia-Francia 2014-2020.

Il che permetterà di meglio valorizzare le attuali collezioni, mediante importanti innovazioni tecnologiche, tali da mettere questo prezioso patrimonio a disposizione degli utenti di tutto il mondo.

Un patrimonio che si accresce regolarmente e che è stato incrementato, nel 2016, con la storica acquisizione dell’Archivio Walter Bonatti, attualmente in corso di riordino e valorizzazione.

Il Museo si presenta, quindi, come un polo di riferimento

internazionale, luogo di documentazione integrata, grazie alle sue tante "anime": oltre alle collezioni, infatti, al Monte dei Cappuccini ha sede la Biblioteca Nazionale, inserita nell'Area Documentazione, nella quale si raccolgono la fototeca, l'archivio alpinistico, le raccolte iconografiche, la Cineteca Storica e la Videoteca, il CISDAE e la sede di reti internazionali (International Alliance for Mountain Film e International Mountain Museums Alliance).

## 11) Montagnaterapia

Ricordo che nel 2004, a Trento, si tenne un Convegno dal titolo: *"Montagna, fonte di solidarietà"*, nel corso del quale emersero le tante iniziative cui, spontaneamente, le nostre Sezioni avevano dato vita proprio per quell'essere Soci CAI *"legati da amicizia e solidarietà: il volontariato è una scelta etica che trascende tutte le logiche utilitaristiche"* (A. Salsa).

Questi gli interventi: *"la SAT e la solidarietà"*, *"il corpo del soccorso alpino"*, *"la solidarietà e la Sezione di Bergamo"*, *"i corsi di alpinismo per comunità di Alpiteam"*, *"adottiamo un rifugio delle Sezioni vicentine"*, e *"il CAI l'impegno sociale"*.

In pochi anni molto è accaduto e, nello Speciale Montagnaterapia di febbraio 2017, ha ragione Luca Calzolari quando scrive che la bellezza non è solo nella dimensione paesaggistica e vitale, *"ma si trova anche e - soprattutto - in quella sua straordinaria capacità inclusiva. Una montagna che accoglie è una montagna che non fa distinzioni ... aiuta ad abbattere i pregiudizi e le differenze, si fa sociale e trova la sua funzione ed il suo spazio anche in ambito socio sanitario ... perché la montagna cura, ma è molto più di una semplice terapia"*.

Come scrive Sandro Carpineta in *"La montagna è per tutti"*, *"in Italia sono centinaia le esperienze rivolte a ipovedenti, a persone con disturbi psichici, a portatori di handicap o disabilità fisiche, a bambini in difficoltà, a marginali, persone dipendenti da sostanze, a portatori di patologie specifiche... storie, sofferenze, percorsi di vita che hanno trovato nella montagna, escursionismo, speleologia, arrampicata, alpinismo risposte che altrove non avevano ancora trovato"*.

Ma tutto questo non potrebbe esistere senza la generosità e l'impegno dei molti Soci che hanno inteso votare il proprio volontariato per far *"vivere la montagna come una comunità accogliente"*, come ricorda Giuseppe Guzzeloni di Alpiteam.

Ed è per dare risposta ad alcune criticità legate alla pratica attuazione dei progetti di inclusione, ormai avviati su tutto il territorio nazionale, che è stata promossa un'indagine conoscitiva presso le Sezioni che si occupano di Montagnaterapia, per individuare al più presto: il numero dei soggetti partecipanti con le relative patologie, disabilità o problematiche; la descrizione del rischio con la specificazione delle attività svolte, le metodologie utilizzate e se sia prevista, o meno, una attività di formazione mirata degli accompagnatori.

L'esito di tale indagine costituisce la premessa ineludibile perché la Compagnia Assicuratrice che, attualmente, copre il rischio infortuni nelle attività istituzionali o personali, possa prendere in esame una eventuale possibilità di estendere la copertura anche queste attività che, attualmente, sono oggetto di una espressa esclusione, nella nostra come in tutte le polizze usuali in tale settore.

L'auspicio è di poter ottenere una concreta soluzione assicurativa anche a favore di queste importanti realtà.

In ogni caso, non posso tralasciare il monito più volte ribadito da Luigi Festi, Presidente della Commissione Centrale Medica,

ricordando che le attività di Montagnaterapia non sono positive per il solo fatto di essere rivolte a persone "diversamente uguali", come le ha definite il recente progetto tattile motorio del CAI Lazio, ma si richiede sempre una loro attenta valutazione preventiva onde evitare che le buone intenzioni possano risultare controproducenti.

## 12) Comunicazione e pubblicazioni

Quella sulla comunicazione rappresenta certamente una delle priorità cui dedicare particolari risorse ed attenzione.

Mi riferisco alla comunicazione in senso complessivo, quanto ai modi, agli strumenti ed ai contenuti, così da diffondere, all'esterno, l'immagine di un CAI propositivo, coerente e solidale, aperto e scevro da autoreferenzialità e, all'interno, consentendo una efficace e tempestiva circolazione di quanto serve non solo ad informare, ma anche, e soprattutto, a formare.

Attualmente ritengo che Montagne 360, affidata alla Direzione Responsabile di Luca Calzolari e a quella Editoriale di Alessandro Giorgetta, possa a pieno titolo definirsi "La rivista del Club Alpino Italiano", per la sua accentuata sensibilità nel cogliere gli interessi degli associati, per le modalità di trattazione degli argomenti ed il corredo fotografico dal quale sono accompagnati, per la capacità propositiva e la tempestività delle notizie, nonostante la cadenza mensile.

Con l'inserimento di *CAI line - filo diretto con l'associazione*, si è recuperata una dimensione della comunicazione relativa alle Sezioni che, almeno per quanto attiene la carta stampata, apparteneva a Lo Scarpone, e della quale si avvertiva la mancanza.

Da segnalare, inoltre, la pagina dedicata al "Consiglio informa", con le segnalazioni di quanto quest'organo di vertice, proponga, approfondisca e realizzi.

Il che, naturalmente, nulla toglie alla efficacia de *Lo Scarpone on line* che, per quanto attiene l'immediatezza dell'informazione, risulta essere, grazie anche all'impegno di Lorenzo Arduini e Stefano Mandelli, assolutamente tempestivo, oltre che esaustivo in quanto riferisce.

A sottolineare l'importanza attribuita alla comunicazione, vi è l'atto di indirizzo da parte del CC con la delibera 22 ottobre 2016, con cui si invita il CDC a realizzare un volantino che contenga l'elenco dei contatti di riferimento della Sede Centrale e una breve presentazione delle attività meglio caratterizzanti il CAI, nonché un trailer da utilizzare nell'ambito di eventi.

Confido che non solo un trailer, ma anche un filmato di tipo "emozionale", possa già essere presentato nel corso dell'Assemblea dei Delegati di Napoli.

Sempre con la medesima delibera è stato attivato un gruppo di lavoro trasversale del CC, con lo scopo di promuovere una Giornata nazionale sul tema della comunicazione, sia interna che esterna.

Per quanto attiene il campo delle pubblicazioni, frutto della cooperazione in atto con l'editore Franco Angeli, sono stati pubblicati, nella collana "Saggi sulla montagna", i volumi "In queste montagne altissime della patria" di A. Zaffonato e "Paesaggi terrazzati d'Italia" di L. Bonardi e M. Varotto.

Particolare segnalazione merita, però, l'avvenuta realizzazione di un'opera che attendeva da tempo di vedere la luce.

Mi riferisco a *"L'Italia dei sentieri Frassati"* a cura di Antonello Sica e Dante Colli, con la cartografia di Albano Marcarini, di cui il CAI è, orgogliosamente, editore.

Si tratta di un volume che raccoglie *tanti sentieri, mossi da un'unica ispirazione*: quella di offrire a molti la possibilità di

conoscere ambienti e paesaggi, ripercorrendo i passi di chi ci ha preceduti nel tempo, nella stessa ricerca di una dimensione umana e spirituale più vera, capace di stupore e meraviglia, di armonia e solidarietà.

Questi "Sentieri", descritti in un volume graficamente prezioso, sono individuati nei loro aspetti naturali, storici ed umani, tutti dedicati a Piergiorgio Frassati, l'alpinista "tremendo" come l'aveva chiamato Giovanni Paolo II che, anni dopo, lo avrebbe proclamato Beato.

Confido, infine, che, subito dopo l'Assemblea di Napoli, il Centro Operativo Editoriale, presieduto da Enrico Pelucchi, possa presentare nuovi progetti, anche attingendo all'inesestimabile patrimonio della nostra Biblioteca Nazionale, eventualmente proponendo ristampe anastatiche di volumi che hanno avuto una importanza storica nella vita del nostro Club.

E proprio per consentire a tutti i Soci di poter riscoprire, quando non addirittura, scoprire la storia del CAI, così come articolatasi di giorno in giorno, è stato deliberato il completamento della digitalizzazione di tutti i numeri de La Rivista del CAI e de Lo Scarpone.

Il che renderà accessibili i racconti, le avventure alpinistiche, i personaggi, i passaggi storici, i mutamenti sociali, associativi e normativi succedutisi nel tempo: un resoconto fedele di un'Associazione la cui vita ha seguito, di pari passo, quella del nostro Paese.

### 13) Li ricordiamo

Nel corso dell'anno abbiamo perso amiche ed amici che, con noi e come noi hanno condiviso una passione ed un tratto di cammino.

Ricordarli, come dice la parola, *significa riportarli al cuore.*

Ed è quello che facciamo, leggendo uno per uno, i loro nomi.

Tra questi nomi vi sono storie che hanno lasciato un'impronta indelebile nell'alpinismo mondiale, che hanno accettato il sacrificio della vita per soccorrere altri o, ancora, che hanno dedicato un grande impegno al Sodalizio o che, invece, hanno visto il loro giovane entusiasmo spegnersi sotto le macerie.

Ma tutti parlano di donne e uomini che hanno fatto parte di uno stesso, grande sogno che ha trovato, nella montagna, la dimensione del reale.

Ci sono mancati:

Abram Erich - Socio Onorario  
Albini Massimo - Sezione di Cinisello Balsamo  
Amadio Caterina - Sezione di Amatrice  
Angelino Ugo - Sezione Nazionale C.A.A.I.  
Ansaldo Pier Luigi - Sezione Ligure-Genova (Socio dal 1921)  
Bernardi Luciano - Sezione di Cortina d'Ampezzo  
Bianchi Pippo - Sezione di Milano  
Borsetti Ettore - Sezione di Barge, già Vicepresidente Generale del Club Alpino Italiano  
Bucci Valter - Sezione Nazionale C.N.S.A.S.  
Bulmoaga Emanuel Lucian - Sezione di Amatrice  
Cazzaniga Giuseppe "Franzin" - Sezione Nazionale A.G.A.I. e Medaglia d'Oro  
Corona Beatrice - Sezione di Cinisello Balsamo  
Dalla Porta Xydias Spiro - Sezione Nazionale C.A.A.I. e Socio Onorario  
De Carolis Davide Nunzio - Sezione Nazionale C.N.S.A.S.  
Franceschini Mauro - Sezione di Fivizzano  
Gagliardi Rocco - Sezione di Amatrice

Gallo Antonella - Sezione di Fivizzano  
Galvan Bruno - Sezione di Bolzano, già Direttore della Scuola di Speleologia  
Gerard Ottavio - Sezione Nazionale A.G.A.I.  
Genisio Cecilia - Sezione di Forno Canavese, già Consigliere Centrale  
Gerini Antonella - Sezione di Fivizzano  
Matrella Mario - Sezione Nazionale C.N.S.A.S.  
Maver Francesco (Nino) - Sezione di Calolziocorte, già Consigliere Centrale  
Meneghini Debora - Sezione di Marostica  
Pietrolungo Andrea - Sezione Nazionale C.N.S.A.S.  
Poma Aldo - Sezione di Pianezza  
Recchia Fabrizio - Sezione di Fivizzano  
Reolon Sergio - Sezione di Val di Zoldo  
Restiglian Giancarlo - Sezione di Schio  
Rossi Carlo - Sezione di Feltre  
Sella Lodovico - Sezione di Biella  
Tomei Andrea - Sezione di Amatrice  
Zampatti Lorenzo - Presidente C.N.S.A.S. Alto Adige  
Zanon Davide - Sezione di Castelfranco Veneto

Ed ora, Tutti insieme, riprendiamo il cammino.

**Vincenzo Torti**

Presidente Generale

del Club Alpino Italiano